

Il Flamenco, questo sconosciuto...

di Sabina Todaro de Il Mosaico arti danze culture di Milano

copyright by: www.ilmosaicodanza.it

Capitolo 2

Il rapporto Flamenco-vita in Andalusia nel corso del tempo

Musica e danza sono ancor oggi parte della vita quotidiana in Andalusia.

Sono manifestazioni forti dell'appartenenza ad una terra e ad una cultura.

Nelle ferias, le feste popolari, la gente balla e canta per giorni, e scorrono fiumi di alcool (il vino andaluso è molto rinomato: si pensi alla fama dello Sherry, nome internazionale del cognac prodotto a Jerez de la Frontera).

Esistono in Andalusia molte forme musicali e coreutiche di tradizione popolare, che non avevano, in origine, nulla in comune con il Flamenco. Alcune di esse sono state "afflamencate", cioè rese flamenche, mentre altre hanno mantenuto una identità distinta, lasciandosi soltanto influenzare dai modi di cantare e suonare tipici del Flamenco.

Fin dal secolo XVI i Gitani sono stati i migliori interpreti delle tradizioni musicali e coreutiche della zona, tramandando l'arte nell'ambito familiare. Questo fenomeno, peraltro, trova forti risposdenze anche in altre società. Fra l'altro, fare arte poteva essere per i Gitani uno sfogo alle frustrazioni di una vita limitata dall'emarginazione e da mille problemi pratici, che andavano dalla povertà ai pregiudizi razziali.

Il Flamenco è poi uscito dal ristretto ambito familiare per diventare forma di spettacolo professionale a tutti gli effetti, ampliando così il proprio repertorio. Dapprima ogni artista flamenco, cantante, chitarrista o danzatore che fosse, aveva un repertorio del tutto centrato su un solo stile, quello tipico della sua zona d'origine, e che sentiva più affine al suo carattere.

§ 1-L'Epoca dei Cafès Cantantes

Quando l'evoluzione storica portò il Flamenco nei locali di pubblico intrattenimento, i Cafés Cantantes (1859-1936), l'esigenza di offrire al pubblico uno spettacolo più vario e la necessità di vendere il prodotto della propria arte fece sì che ogni artista si cimentasse in generi diversi, creando una mescolanza fra gli stili, ma anche una loro maggiore diffusione ed un impulso alla crescita creativa, generato dalla comunicazione e dalla competitività fra artisti.

I cantanti dei caffè erano anche payos, cioè non gitani, poiché il pubblico preferiva voci più raffinate ed educate, di scuola italiana, a quelle roche e graffianti dei gitani.

Vi venivano rappresentati spettacoli vari, che oltre al Flamenco comprendevano l'operetta spagnola (la Zarzuela), le danze classiche spagnole e le danze con le nacchere.

Alla fine dello spettacolo, si riuniva un piccolo gruppo di gitani puri che produceva il Flamenco più spontaneo, lontano dagli occhi dei curiosi. Molti artisti dell'epoca rimasero sconosciuti perché refrattari alla pubblicità, e ligi ad una estetica fatta di sola spontaneità senza i limiti imposti dalle esigenze del palcoscenico o addirittura dalle esigenze tecniche

dell'incisione musicale: i vecchi dischi a 78 giri permettevano solo di incidere 3 minuti di musica su ogni lato, è questo fatto limitava notevolmente la creatività e la spontaneità degli artisti.

§ 2- L'Opera Flamenca

Verso la fine dell'epoca dei Cafés Cantantes, nel 1918, il Flamenco giunse in teatro con l'Opera Flamenca, uno spettacolo misto di vari tipi di musica, fra i quali il fandango, canzoni e pasodobles e i canti "di ida y vuelta", cioè i canti di "andata e ritorno", influenzati dalle culture musicali dei paesi latino americani e entrati nel repertorio Flamenco. L'Opera Flamenca divenne sempre più teatrale, sostituendo la semplice chitarra con grandi orchestre, utilizzando scenografie e costumi ricchi e complessi.

Un tale genere di spettacolo leggero serviva a distrarre il pubblico nell'epoca dura della guerra civile e della repressione franchista.

§ 3 - Il Ballet Flamenco

Verso gli anni 20 del Novecento nacque un nuovo tipo di spettacolo teatrale, il Ballet Flamenco. Si tratta di un lavoro coreografico costruito sulle opere di quei compositori classici spagnoli (De Falla, Albéniz ecc.) che si erano ispirati alla musica popolare. Vi erano però degli intermezzi flamenchi, danzati e suonati da ottimi artisti, e questo indica l'origine di forme di spettacolo che alcune compagnie teatrali di Flamenco presentano ancora ai giorni nostri, come quella di Luisillo o di Rafaé Aguilar. Lo spettacolo si apre con un Ballet Flamenco di tipo narrativo e poi continua con una seconda parte dedicata al Flamenco puro.

§ 4 - Il turismo e i Tablaos

Dopo la metà del XX secolo, il fenomeno del turismo di massa rese il Flamenco una fonte di reddito per vari operatori del settore, e si diffusero i tablaos, una versione riveduta e corretta dei Cafés Cantantes. Nei tablaos si esibiscono anche ottimi artisti, e la ristrettezza dello spazio porta il pubblico a godere da vicino della loro arte, ma spesso lo spettacolo è finalizzato soltanto ad offrire ai turisti stranieri ciò che questi si aspettano di vedere, ciò che essi credono sia il Flamenco. In questo caso lo spettacolo è a volte di qualità artistica infima.

Il tablao è tappa obbligatoria di ogni giro turistico organizzato, e i turisti non sono interessati a sapere che cosa sia il Flamenco: cercano solo la ballerina con le nacchere, il ventaglio, i vestiti a pois e... olé. Se lo spettacolo corrisponderà al cliché nessun cliente si lamenterà!

Accanto alla degenerazione turistica ci sono invece circoli in cui il Flamenco viene conservato e diffuso, le peñas flamencas.

§ 5 - Il cinema e i palcoscenici teatrali internazionali

Nuovo impulso alla diffusione anche a livello internazionale del Flamenco viene offerto, a partire dagli anni 70 dalla cinematografia: i film di Carlos Saura con le coreografie di

Antonio Gades, ispirati a *Bodas de Sangre* di García Lorca (dal titolo "Crónica del suceso de bodas de sangre"), dalla *Carmen* di Mérimée e Bizet ("Carmen story") e da *El Amor Brujo* di De Falla ("Fuego"), e quelli successivi, "Sevillanas" e "Flamenco".

Le grandi compagnie di Antonio Gades, Cristina Hoyos, Mario Maya hanno portato il Flamenco in una sua visione teatrale non snaturata, ma anzi di grande qualità sui palcoscenici di tutto il mondo.

Il Flamenco viene pian piano istituzionalizzato, con la nascita di una cattedra universitaria di flamencologia, e la creazione di festival, conferenze, concorsi. L'editoria produce parecchi saggi e riviste sul Flamenco.

L'evoluzione di quest'arte viva è continua, tanto che vengono ogni giorno create nuove mode, nuove tendenze musicali, nuovi modi di interpretare il canto, nuovi accenti, nuovi gesti...

Molte sono le compagnie create da giovani artisti che ricercano nuove possibilità espressive: dal genio ritmico e dinamico di Antonio Canales, alla potente grazia di Eva la Yerbabuena, allo sperimentalismo ai confini della danza contemporanea di Belén Maya, e oltre i confini del teatro danza di Israel Galván, ecc.

Certamente sono da menzionare anche fenomeni di diffusione di massa del Flamenco più commerciale, come il grande successo ottenuto da Joaquín Cortés o la più modesta fama di Antonio Marquez o di José Greco, i quali hanno raggiunto la notorietà puntando più alla creazione di un personaggio interessante per le cronache mondane che alla qualità flamenca della loro arte. Comunque il grosso pregio di questi artisti sta nel fatto di aver reso il Flamenco più accessibile agli stranieri, più comprensibile, aprendo loro la porta di un'arte complessa e ad una prima analisi inafferrabile.

§ 6 - Il Flamenco nascosto

Ancora oggi moltissimi sono i musicisti di livello altissimo che non hanno mai inciso un disco o che forse ne hanno inciso uno o due soltanto, come nel caso di Diego del Gastor o di Paco Cepero. Anche per questo è quindi importante sapere che la pur ampia offerta discografica è lontana dall'offrire un panorama totale sul mondo del Flamenco reale.

Le serate di riunione o *Juerga* flamenca erano e sono ancora i luoghi in cui per tradizione il Flamenco alimenta se stesso e si evolve, anche se oggi l'evoluzione avviene parecchio anche nelle sale prove, nelle sale registrazione, nei teatri.

§ 7 - Il Flamenco e i paesi stranieri

Il Flamenco, ad un certo punto della sua evoluzione, ha incontrato un pubblico che ignorava completamente le condizioni di vita che l'avevano generato e che fino ad allora costituivano la necessità della sua esistenza.

Questo, di per sé, è un fatto, che potrebbe anche non avere conseguenze, ma si sa che ogni espressione avulsa dal contesto culturale, storico e geografico che l'ha generata può anche facilmente degenerare.

Certamente nel corso della storia molti sono stati gli artisti che hanno lavorato allo scopo di mantenere viva e reale la tradizione, ma ciononostante la tendenza a sacrificare la qualità

originale del Flamenco, pur di farne un'attrattiva per turisti, è ancora vivo. Con la danza le cose sono andate anche peggio che nel solo campo musicale: gli stranieri non hanno capito il cante, che è forma di difficile comprensione per un orecchio inesperto, ma si sono tuffati sul baile. I giornalisti delle varie testate europee ed americane hanno applicato ai bailaores gli stessi canoni che utilizzano per i danzatori occidentali, creando confusione e falsi miti. Il valore originale delle radici storiche, della rivolta e della denuncia, del sarcasmo, dei giochi di parole, della poetica, dell'ironia non sono comprensibili al largo pubblico internazionale.

Il "Ballet español" ha creato ancora più confusione, con le sue radici ibride e miste. Rendendo più raffinato ciò che era popolare lo ha sminuito e reso a volte persino caricaturale, applicandovi ciò che era tradizione della danza classica romantica. Inoltre, ovunque sia arrivato uno spettacolo di "Ballet español", il pubblico ha creduto ciecamente che quello fosse il Flamenco, alimentando dunque fraintendimenti e confusione. L'antico dramma da cui nacque lo Jondo è stato sostituito nella mente del grande pubblico internazionale con una sorta di cartolina sbiadita, rivestita a festa con abiti che provengono da un altro mondo, diverso e con meno preoccupazioni.

Mescolando la necessità di espressione profonda tipica del Flamenco con le necessità formali dello show business si sono spesso creati spettacoli che non hanno la pulizia formale della danza classica, ma che per essere venduti devono assomigliarle, né la forza dei contenuti emozionali del Flamenco.

Addirittura, negli anni 60 all'abito flamenco femminile si sostituirono gonne corte, (vedi le cartoline "tipiche" ancor oggi in vendita nei negozi di souvenir) per adeguarsi alla moda di allora, che ponessero in mostra le gambe delle danzatrici...

Va comunque ancora una volta ricordato che a volte anche le forme più commerciali del Flamenco possono avere la funzione positiva di avvicinare a questa arte il largo pubblico, anche al largo pubblico internazionale. Tutto sommato, il Flamenco sta moltiplicando le proprie produzioni artistiche, i festival, l'incisione di cd e video, persino l'editoria in questi ultimi anni grazie al sempre crescente mercato internazionale.

Alla Bienal di Siviglia già da anni vengono fatti ufficialmente gli annunci di spegnere i telefoni cellulari e non fotografare anche in lingua giapponese: quanti sarebbero gli spettatori se improvvisamente scomparissero, se scomparissimo dal pubblico della Bienal o del Festival di Jerez tutti noi stranieri? Basta guardarsi intorno in teatro per rendersi conto che la percentuale spagnoli- stranieri in queste occasioni è di circa 1 a 3, se non ancora meno.

Anche se il Flamenco "di esportazione", quello che le compagnie spagnole portano in tournée per il mondo non sempre è di buona qualità, resta comunque sempre viva in Andalusia una fortissima produzione di spettacoli di grande qualità, ed esiste una grande varietà di stili di danza e di musica, da quelli più saldamente legati alla tradizione più pura a quelli più innovativi, influenzati dal teatro di ricerca, dalla musica jazz, dalla danza contemporanea ecc.

In particolare, il filone della ricerca sia in campo musicale che ritmico che coreutico, è oggi molto fertile, regalando al Flamenco una evoluzione che, sicuramente, mai fu tanto rapida

nella storia. Oggi la diffusione di mode e stili è resa ancor più rapida dalla facile accessibilità delle fonti, tra negozi di musica, internet, registrazioni più o meno ufficiali.